

Interdipendenza, destino sconosciuto

Autore: Maddalena Maltese

Fonte: Città Nuova

A Firenze politici, associazioni, media tracciano percorsi e buone pratiche sull'immigrazione di casa nostra

La cronaca di queste settimane vede gli stranieri protagonisti dei nostri media: vittime o eroi più o meno negativi, ma comunque oggetto di notizie. Ma gli stranieri possono essere solo la tematica uccisa in mezzo a il filino serbo che ha messo sottopiede un intero stadio o invece la realtà e la presenza di altri popoli nel nostro paese o chiede riflessioni più complesse, meno guidate, non emozionali.

La genesi dell'interdipendenza che a Firenze stanno suonando Legambiente, Act, Movimento politico per l'Unità (Mpu), Federazione delle ong del mondo cattolico (Fimca) e comunità di Sant'Egidio si innestano proprio sull'attuale tesi del multiculturalismo che le nostre città sono chiamate a compiere. L'interdipendenza di casa nostra è il tema di questo spazio editoriale italiano, che sta mettendo a confronto operatori del media, politici, sociologi, esponenti della chiesa e del volontariato. Motore del dibattito quindi l'immigrazione, passata al servizio di cronaca, del costume, degli stili, delle ideologie e investimenti di buona pratica.

Sulla responsabilità del media Roberto Nobile, presidente della federazione nazionale della stampa ha analizzato gli spazi e i clamori diversi, riservati a fatti che vedono gli stranieri vittime o carnefici. Il recente caso della donna tunisina morta dopo l'aggressione all'uscita della metro è il caso più dibattuto. E se fosse accaduto il contrario? Su un'altra orda il caso Anitona. "Se la notizia solo Firenze, diamo un'immagine non completa della realtà e alimentiamo anche noi l'impedibilità della paura e il sensazionalismo emotivo", dichiara Nobile che indica nella Carta di Roma e nell'osservatorio sulla comunicazione dell'immigrazione i primi segnali anche per la stampa. Si inverte l'informazione sugli stranieri.

Altre voci di peso. Si parla di Costituzione al momento della Carta che regola le giornate, e per il primo rapporto è non casuale nel bene Massimo Turchi, delegato della regione Toscana per la cooperazione, prova sul diritto alla salute per gli stranieri, i diritti del lavoro e della cittadinanza. E chi ancora lo connota. Romano e Piro. "Qui la costituzione è stata sospesa", ha sbottato. Collegata la problematicità del diritto d'asilo. "In Italia manca una legge che lo garantisca" spiega Sergio Marchi. Mancano politiche lungimiranti che potrebbero ad esempio incidere su quei 60 per cento di italiani ancora confusi sui sentimenti verso gli stranieri, derivati proprio da una ricerca commissionata dalla federazione delle ong cattoliche.

L'irrealità dell'interdipendenza è confermata dai numeri. Il contributo al Pil dagli immigrati è dal loro bene impresa, è un dato da cui non si può prescindere, come dimostrano le risorse versate da loro per mantenere le nostre pensioni. Ne parla Stefano Biondi della Cisl e Silvio di Banca etica Palermo, che da operatore finanziario, legge i segnali di mercato e anche le opportunità aperte dall'innovazione degli immigrati. Opportunità colte anche dalle amministrazioni locali. basti pensare che la regione siciliana ha concesso a Banca etica un fondo per garantire l'accesso al credito agli stranieri.

Altre voci anche le questioni sull'identità nazionale, multiple e legate a fenomeni migratori e la responsabilità della politica, inseguite su progetti europei, di futuro e di speranza. Un modello? "I banditi" ha specificato Marco Fusco del Mpu. "Loro non distinguono, ci confermano sull'umanità e sulle relazioni". Certo i nodi della Bossi-Fini vengono al petto, ma in Parlamento si prova a dare risposte legislative, come la proposta di concedere la cittadinanza a stranieri nel in Italia, non generati residenti da cinque anni. Andrea Santillo alla Camera e Roberto della Sena, con ulteriori specificità al Senato, stanno lavorando per questi cittadini dell'oggi e del futuro.

Nel pomeriggio l'interdipendenza lascia la parola ai testimoni e ai protagonisti del multiculturalismo. Si aprono spazi di conoscenza, di intersezione, di problematicità senza rivendicazioni. Si dirige la varietà. c'è Omegra ingegnere ucraino. Crisciano, rappresentante di 9 associazioni non, Thierry, neoparlante, che con la sua libreria prova costruire modelli di convivenza in una città dove i procedimenti politici sugli stranieri avviano vite su una realtà di amicizia.

La prima giornata si chiude con la parole umanità e città, espressioni declinate da Alfredo Cuccinello della Act e dall'utensile Elena Crivello. su questo binomio si dovrà sempre più riflettere.